

Palma Soriano, S. Natale 2019

Carissimi amici,

è ufficiale: il Natale è arrivato anche quest'anno in quel di Cuba, nonostante il ritardo di sei ore del fuso orario, nonostante il clima estivo che fa pensare più al ferragosto che al Natale, nonostante nelle strade non ci sia una sola luminaria o un solo segno che indichi una festa speciale, nonostante molte persone non sappiano minimamente di che si tratti... Anche qui, proprio come quella notte di più di duemila anni fa un canto è risuonato:

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2,14)*

In questi giorni mi accorgo che siamo in terra di missione, non perché siamo in un paese del terzo mondo dove a volte mancano anche le cose fondamentali, ma perché l'annuncio cristiano è ancora sconosciuto. Nella catechesi dei bambini, soprattutto nei villaggi del campo, ho la netta sensazione che il racconto della nascita di Gesù sia davvero risuonato per la prima volta e l'unica cosa conosciuta fosse che a Natale è nato Gesù. In alcuni casi mi sembrava di vivere una situazione surreale, con i bambini che ricostruivano la loro storia di quella notte di Betlemme: dal Gesù nato in un albergo di cinque stelle perché nel palazzo reale non c'era posto alla pecora e all'elefante presenti nel presepe; dai pastori che proteggevano il gregge di notte perché avevano saputo della vicenda di cappuccetto rosso ai magi che portarono in dono oro, soldi e m... "mierda"... insomma la fantasia non manca.

In città si sente il clima della fine dell'anno: fiumi di birra e musica da spaccare i timpani ad ogni ora; gente che cerca di accaparrarsi le poche cose che giungono nei negozi, facendo lunghe code per due saponette o per una lampada a neon; il prezzo della carne di maiale che è raddoppiato, perché la gente suole mangiare maiale alla brace... insomma niente di nuovo sotto il sole. L'unica vera novità è che

*«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse». (Is 9,1)*

Qui il giorno di Natale è un po' come tutti gli altri giorni: prima della rivoluzione c'era la tradizione del cenone della vigilia, tradizione spazzata via come molte altre. Ora è un giorno festivo (a partire dalla visita del papa Giovanni Paolo II), ma questo significa semplicemente che non lavorando si può stare tutta la notte in giro a ubriacarsi. Non è così per un gruppo di adolescenti che nella notte santa, per preparare la comunità alla Messa della notte, hanno preparato una opera sacra; non è così per i bambini che oggi (tempo permettendo, perché a Cuba non piove mai, tranne quando serve il sole!) vivranno la loro festa di Natale in parrocchia con giochi, balli, attività natalizie; non è così per un gruppo di adulti che ha partecipato e parteciperà alla Messa... insomma ci piace essere lievito per far fermentare tutta la pasta, sale per dare sapore alla terra. Noi cristiani siamo così: in un mondo che ha perduto la speranza, abbiamo una speranza indomita; in un mondo che non ha più aspettative sul futuro, siamo portatori della buona notizia; in un mondo che ha perduto se stesso perché ha perduto Dio, annunciamo che non siamo perduti perché Dio non ha perduto noi.

Nel pomeriggio della vigilia eravamo nel pieno dei preparativi, perché qui si fa tutto un po' all'ultimo minuto (e a volte anche un po' più tardi). I ragazzi facevano le prove, il coro cantava, i giovani preparavano il luogo per porre il bambin Gesù. L'idea era una nuvola che scendeva dal soffitto del salone che avvolgesse la statua del bambin Gesù, illuminata da dietro, lasciando tutti a bocca aperta... la realtà appariva un po' diversa: una immensa ragnatela con un bambolotto che penzolava, quasi fosse il figlio dell'uomo ragno, lasciando tutti basiti e un po' perplessi. Così abbiamo fatto i conti con la scarsità dei mezzi a nostra disposizione e abbiamo optato per porre il bambin Gesù nella mangiatoia del presepe. In fondo, le cose semplici sono le più belle, sono le più vere, sono le più grandi.

Buon Natale di Cristo Gesù nostro Signore a tutti voi, che il bambino di Betlemme possa illuminare la nostra vita con la grazia dello Spirito santo, per accogliere le cose più vere, per aprire il nostro cuore all'amore di Dio e per i nostri fratelli.

Padre Marco